

→ **Il calcio iberico** è in recessione, con squadre che non pagano da mesi giocatori ed erario

→ **Tra le cause** crollo del settore edilizio, in cui lavorano molti patron delle società

Crisi del mattone e debiti Il pallone spagnolo è sgonfio

La crisi mondiale ha travolto anche il ricco calcio iberico. Molti club nelle serie minori sono a un passo dal fallimento. A rischiare anche società blasonate. E gli ingaggi milionari ora sono macigni.

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELONA
sport@unita.it

Non si sa più a chi credere. Mentre il Real Madrid, in crisi nera non solo per gli infortuni, degli scandali nella presidenza e della "mala suerte" in campionato, annuncia la richiesta di un prestito alle banche della modica cifra di 70 milioni di euro per l'ingaggio del "salvatore" Cristiano Ronaldo, i campanelli d'allarme sullo stato economico penoso in cui versano i club spagnoli suonano a ritmo di rumba. Il caso è saltato alla luce pochi giorni fa, quando i giocatori del Galáctico Pegaso di Madrid (in serie C) si sono presentati in campo con un messaggio sulla maglietta - per una volta non letteralmente - della salute: «Ci hanno lasciato con il culo all'aria». Subito dopo, si sono abbassati i pantaloncini e sono rimasti così, con il sedere per aria, per almeno cinque minuti prima del fischio d'inizio.

PROTESTE E COLLETTE

La scena ha fatto il giro del mondo. Ma non è l'unica iniziativa portata avanti dai calciatori spagnoli per denunciare la gravissima situazione economica in cui si trovano le squadre non solo di categorie minori, ma anche della prima divisione della Liga. Alcuni giocatori di León, Valencia e Granada si sono dati appuntamento giorni fa nei vagoni della metro o negli autobus delle proprie città per chiedere l'elemosina ai cittadini: «Non ci pagano da 4, 5 e anche 9 mesi» c'era scritto sui cartelli. Altri, come i giocatori del Fuerteventura che non beccano un quattrino da settembre, si sono fatti fotografare nudi



Foto Ansa

Il difensore del Real Madrid Fabio Cannavaro durante una partita tra i blancos e il Barcellona

Il caso

Valencia, le società in fila per gli assi del club in rosso

Tutti in fila al supermercato Valencia. La profonda crisi economica del club ha portato gli osservatori delle società di mezza Europa ad assediare i dirigenti della squadra, nella speranza di portare via da Valencia pezzi pregiati a prezzi di saldo. Tra i più ambiti, l'esterno offensivo della Nazionale, David Silva (vecchio pallino della Juventus) e l'attaccante David Villa, anche lui titolare nelle Furie Rosse che nel 2008 hanno vinto gli Europei, di cui fu il capocannoniere con 4 reti.

per la copertina di una famosa rivista di gossip, con l'obiettivo di racimolare qualche centinaio di euro a testa. Una situazione non facile da gestire. Soprattutto se si tiene conto del fatto che ci sono colleghi che arrivano a guadagnare anche 8 o 9 milioni di euro l'anno, vedi Lionel Messi, Henry Thierry o David Villa.

Il professore di economia dell'Universitat de Barcelona, José María Gay de Liébana, ha da poco pubblicato il libro «Fútbol y Finanzas», in cui dimostra, dati e teorie finanziarie alla mano, che le squadre di calcio non solo non sono sostenibili (chi aveva dubbi al proposito può chiedere un'opinione spassionata a Massimo Moratti), ma sono per definizione imprese a perdere. In Spa-

gna questa verità si sta facendo insopportabilmente evidente. Le statistiche possono aiutare: la maggior parte delle squadre spagnole, tra

Un passivo da brividi

I club di 1^a e 2^a divisione hanno accumulato debiti per 4 miliardi di euro

cui il Real Madrid, il Barça (fino a poco tempo fa) e un numero indefinito di piccoli club di provincia, sono gestite da o appartengono a costruttori. Non c'è da stupirsi più di tanto: qui il "ladrillo" (il mattone) è alla base di una delle più spettacolari crescite economiche d'Europa.